



28-APR-2018

IL DUBBIO

estratto da pag

STATO-MAFIA SI OPPOSERO SOLO I ROS DI SUBRANNI, DE DONNO E MORI

Nel 1993 fu la Consulta a revocare il 41bis ai boss

DAMIANO ALIPRANDI

I Ros e il generale Subranni (condannati una settimana fa a 12 anni di galera per aver trattato con la mafia), si opposero fieramente - solo loro si opposero - alla revoca del 41 bis (carcere duro) a 334 detenuti per mafia, che fu invece unilateralmente decisa dal ministro Giovanni Conso, Guardasigil-

li nel governo Ciampi. Poi c'è un'altra novità, accennata l'altro giorno da Luciano Violante, che ha deposto come teste al processo contro l'ex ministro Mannino: la decisione di Conso era motivata da una sentenza della Corte Costituzionale del 28 luglio 1993, la quale dichiarava illegittimi tutti i 41 bis decisi "in blocco". L'alta Corte spiegava, in questa sentenza, che il 41 bis è una misura che

può essere assegnata solo individualmente, e motivata in modo articolato caso per caso. Dunque quei trecentoquarantanove 41 bis, dei quali si occupò Conso, erano illegali. Ma allora, se l'unica misura considerata un beneficio per i mafiosi fu decisa sulla base di una sentenza della Consulta, forse il processo Stato-mafia doveva essere un processo Consulta-mafia?

A PAGINA 8

I ROS SI OPPOSERO. IN NOME DELLA LOTTA ALLA MAFIA. POI PERÒ IL PROCESSO È STATO FATTO AI ROS E NON ALLA CONSULTA...

Fu la Consulta a suggerire al ministro la revoca del 41 bis per 334 mafiosi

C'È UNA SENTENZA DEL 28 LUGLIO DEL 1993 CHE NON LASCIA DUBBI. IL 41 BIS DEVE ESSERE MOTIVATO CASO PER CASO, NON VALGONO LE DECISIONI IN BLOCCO
DAMIANO ALIPRANDI

Esiste la sentenza della Corte costituzionale citata da Luciano Violante, ovvero quella che avrebbe influenzato l'ex ministro della giustizia Giovanni Conso riguardante la decisione di non prorogare il 41 bis a 334 detenuti. L'altro ieri, durante la deposizione al processo d'appello all'ex ministro Calogero Mannino, assolto in primo grado dall'accusa di minaccia a Corpo politico dello Stato, Violante ha detto le testuali parole: «Le revocche dei

41 bis ai mafiosi disposte dal ministro Conso nel '93, furono conseguenza di una sentenza della Corte costituzionale che impose valutazioni individuali per ciascun provvedimento di carcere duro a differenza di quanto era avvenuto in precedenza e in passato per i terroristi».

Ricordiamo che, secondo l'impianto accusatorio (al processo Stato-Mafia), le revocche di diversi provvedimenti di 41 bis decise da Conso sarebbero state uno dei segnali mandati dallo Stato alla mafia a dimostrazione della linea soft scelta nel contrasto ai clan in ossequio alla cosiddetta trattativa e in cambio della fine delle stragi.

La sentenza della Consulta c'è stata e *Il Dubbio* l'ha potuta visionare. È la numero 349 e depositata in cancelleria il 28 luglio del 1993. Ricordiamo che il 29 ottobre - quindi 3 mesi dopo

la sentenza - lo stesso Dipartimento di amministrazione penitenziaria inviò un documento in cui si chiedeva a diverse autorità - dalla magistratura alle forze dell'ordine - un parere sull'eventuale proroga del provvedimento a oltre trecento persone detenute. A questo si aggiunge un altro particolare. Il 30 luglio del '93 - quindi due giorni dopo la sentenza della Consulta - l'ufficio dei carabinieri relativo al coordinamento servizi sicurezza degli istituti di prevenzione